

Il colloquio / Mario Di Mauro

Sparkle: “BlueMed un super cavo per vincere la sfida del traffico dati”

STEFANO CARLI, ROMA

Parla l'ad del gruppo. La nuova fibra sottomarina da Palermo a Genova e poi fino a Milano per conquistare altre quote di mercato nei grandi flussi tra Asia e Europa

1,27

MILIARDI
È il fatturato 2018 di Sparkle grazie a una rete di 530 mila chilometri di cavi

31,4

TERABIT
È il traffico dati fatturato da Sparkle lo scorso anno. Nel 2016 erano solo 17,3

Poco meno di mille chilometri di nuovi cavi stanno per dare un impulso definitivo al cambio di pelle in casa Sparkle. Sono pochi mille chilometri di cavi ottici su una rete totale di 530 mila chilometri che si estende dal Mediterraneo al resto del mondo, con terminali negli Usa, in Sud America, in Asia e in Africa. Ma “questi” mille chilometri saranno decisivi perché quando entreranno in servizio, entro un anno, eleveranno di diversi gradi il tasso di competitività di Sparkle nel ruolo di operatore di riferimento nel traffico dati che arriva in Europa dal resto del mondo, ma in particolare dall'Asia. Un ruolo che la società controllata da **Telecom Italia** ha visto rafforzarsi negli ultimi anni, con il raddoppio, in sostanza della capacità venduta, passata dai 17,3 terabit/secondo del 2016 ai 31,4 dello scorso anno. Sempre lo scorso anno Sparkle ha chiuso i conti

con 1,27 miliardi di ricavi sulla sua rete di cavi sottomarini, grazie anche all'apporto di 143 Point of Presence proprietari nel mondo e di una presenza di uffici commerciali in 33 Paesi.

RETE UNICA

Ora, sotto la guida di Mario Di Mauro, e in attesa che in casa **Telecom** si definiscano gli obiettivi in materia di società unica della rete (ma Sparkle e Open Fiber, pur essendo entrambi operatori wholesale, operano in ambiti e modelli di business diversi) la strategia si concentra su un nuovo progetto, molto italiano ed europeo, stavolta. Il nuovo cavo Palermo-Milano e l'apertura di 2 nuovi Pop a Milano, che si aggiungono ai tre già attivi.

Intanto il cavo. Si chiama BlueMed. Ottocento chilometri di fibra ottica sottomarina tra il Sicily Hub di Palermo, inaugurato 4 anni fa, e Genova. Poi altri 200 chilometri, o poco meno, da Genova a Milano.

Un investimento per cui il gruppo non ha rilasciato cifre ufficiali ma che si considera stimabile in diverse decine di milioni di euro. Lo stato di avanzamento è in buona fase: siamo alla vigilia del bando delle gare per la posa del cavo in mare, mentre a terra si stanno sondando i territori attraversati alla ricerca di cavidotti già pronti. Si parla con le utility, ovviamente con **Tim**. Qual è la strategia? «Il traffico dati attraverso il Mediterraneo, dall'Asia verso i grandi hub europei di Francoforte, Amsterdam,



Londra e Parigi è in fortissima crescita - spiega l'ad Mario Di Mauro - Dobbiamo cercare di intercettare quote crescenti. E ampliare anche la nostra offerta in termini di qualità e di nuovi servizi».

La qualità è il primo punto fermo. Oggi il traffico dati dall'Asia, dal Medio Oriente, da Israele, diretto in Europa passa attraverso i cavi di Sparkle, sbarca in Sicilia e da qui riparte in due direzioni. La prima verso Marsiglia, dove si riconnette con la rete di Orange per arrivare a Parigi e di lì irradiarsi in tutto il continente. Oppure entra nella rete ottica di lunga distanza di **Telecom Italia** che risale via terra lo Stivale fino a Milano e poi Francoforte. Ma il cavo di **Telecom** via terra è più lungo perché risponde a esigenze della rete nazionale, quasi il doppio rispetto al BlueMed. E tutti gli snodi finiscono per rallentare la velocità del traffico dati, ragion per cui la rete necessita qui di apparati di amplificazione e di conseguenti costi più elevanti di manutenzione.

COME UN "FRECCIAROSSA"

Il nuovo BlueMed, oltre al fatto di essere un prodotto di ultima generazione, arriverà a Genova senza fermate, come un Frecciarossa, e di qui in una nuova linea dedicata fino a Milano. Tutto questo significa un tempo di latenza più che dimezzato, una capacità e una velocità accresciute: si parla dei 400 giga al secondo come un obiettivo

per cui si è quasi pronti. Tutto questo è rilevante intanto in vista dell'arrivo del traffico delle nuove reti mobili 5G, ma lo è anche già oggi perché ci sono tre macrosettori che hanno un bisogno sempre più pressante di connessioni ultraveloci e di qualità. Sono le banche, il gaming e la tv via streaming. «Application e content provider, operatori Ott come Google, Netflix, Facebook, Microsoft e Amazon - afferma Di Mauro - già contribuiscono sostanzialmente al nostro conto economico. Gli Ott acquistano da Sparkle servizi di ospitalità nei nostri data center ed hub. Per esempio nel nostro Sicily Hub ospitiamo AWS che ci ha dato un giudizio di massimo rating rispetto alla soluzione di ospitalità. Ma gli Ott acquistano anche link dedicati tra i loro data center dislocati nel mondo sia in Italia sia negli Stati Uniti. Gli Ott, però, sono al tempo stesso clienti e partner per Sparkle: in alcune parti del mondo stiamo anche considerando di realizzare investimenti congiunti in infrastrutture e in nuovi Pop».

Sparkle sta insomma spostando il baricentro del suo core business sempre più dal mondo delle **telco**, anche se queste resteranno ancora a lungo in cima al suo portafoglio clienti, al mondo delle imprese.

«Una parte importante, seppur ancora marginale, dei nostri ricavi proviene da imprese multinazionali che richiedono servizi gestiti di connettività dedicata sicu-

ra - spiega Di Mauro - È quindi chiaro che, se Sparkle vuole essere appealing per il mondo delle imprese, deve scalare sulla catena del valore oltre la mera connettività che tende a diventare sempre più una commodity».

La strada segnata è quindi quella di mettere sulle reti quote sempre più importanti di intelligenza.

GLI ALTRI INVESTIMENTI

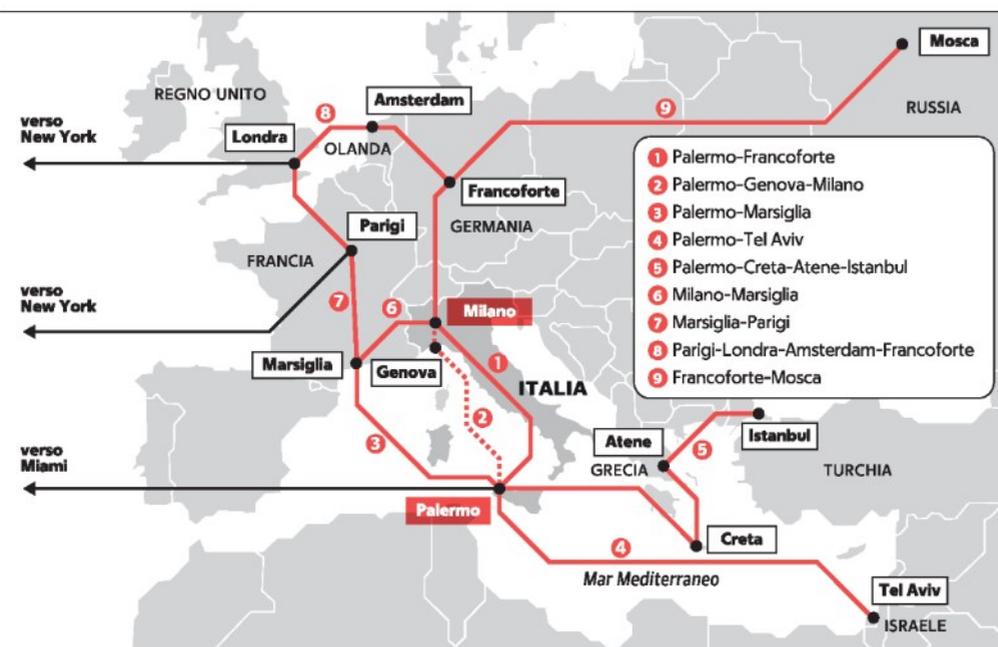
«Stiamo investendo sui nostri Open Hub nel Mediterraneo - continua Di Mauro - potenziando il data center di Atene e consolidando il ruolo del Sicily Hub a Palermo come hub di riferimento per il traffico Internet nel Mediterraneo e valutando ulteriori opportunità in Europa e Sud America, dove abbiamo appena investito in Cile. In Italia, grazie alla partnership strategica con Nutanix, offriamo servizi di Disaster Recovery as a Service erogati dal nostro data center di Catania».

E in questo senso vanno anche i due nuovi Pop milanesi, collocati nel data center di Cornaredo e nella sede della telehouse di Equinix, più in centro città. Complessivamente aumenteranno la capacità di traffico e di nuovi servizi di Milano, innalzandone l'attrattività, se non rispetto a Francoforte e Amsterdam, che sono i due maggiori hub europei, sicuramente nei confronti di Parigi e di Londra, tanto più, in quest'ultimo caso, in prospettiva Brexit.

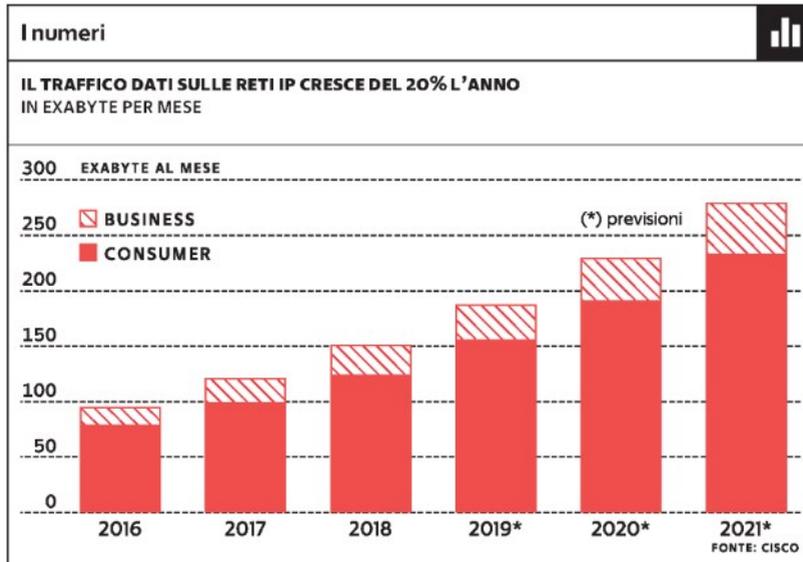
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inumeri

LA RETE MEDITERRANEA DI SPARKLE
DIRETTRICI CHE RACCOLGONO PIÙ CAVI SOTTOMARINI, DI PROPRIETÀ, IN DIRITTO D'USO O IN CONSORZIO



Mario Di Mauro
ad di Sparkle



1



Una nave posa cavi sottomarini all'opera al largo della costa sarda, davanti a Santa Teresa di Gallura

STEPHAN AGOSTINI/AFP/GETTY